

logiche delle famiglie nobili italiane. Tra le friulane, alcune nominate la prima volta, altre ripetute con notizie nuove o rettificcate, incontransi, nel vol. v, i *Claricini* (de), residenti a Cividale e Gorizia e venuti nella prima città da Bologna intorno al 1200, i *Coloredo-Mels*, i *Concina* (de), i *Coronini*, i *Deciani* discesi dalla Carnia (Decano), i *Porcia*, i *Puppi* di Cividale e di Gorizia, i *Savorgnan*, gli *Strassoldo*, i *Della Torre-Valsassina*, dei quattro rami di Villalta (Ziracco), di Spessa (Gorizia), cadetto di Villalta (Udine), e di Hofer (Duino). La maggior parte di queste famiglie sono notate negli *Annuari* precedenti e ripetute nei successivi; ma figurano di nuovo, nel vol. vi i *Maniago*, e, con maggiori schiarimenti, i *Manzano*, e i *Mels-Albana*; nel vol. vii, i *De Portis*, i *Di Varmo*, i *Zucco di Cuccagna*; nel vol. viii, i *Manin*.

1133. *Dizionario storico-blasonico delle famiglie storiche italiane estinte e fiorenti.* (In corso di pubblicazione annessa al *Giornale araldico-genealogico-diplomatico*, diretto dal comm. G. B. di CROLLALANZA in Pisa) — Rocca S. Casciano, Cappelli, 1885; pp. 336 (fino alla parola CRESPI), 8°. (R. M. G.)

Quasi cento nomi appariscono qui anche di famiglie friulane, ma, nella farragine delle notizie e nella descrizione fatta, ad ogni nome, delle armi di famiglia, i compilatori non possono non essere incorsi in qualche errore. Molti nomi appartengono a case estinte da un pezzo, o pochissimo note, come gli Albini, gli Anchi, gli Arlatti, i Corbelli, i Cori e molti altri per non dire di quelli che, sebbene spenti, sono ben noti dalla storia friulana.

1134. *Albero genealogico delle nobili famiglie Elti di Gemona.* (Nozze Elti-Zignoni=Rubini) — Udine, Patronato, 1885; pp. 8, 4°. (B. C. U.)

Nel 1357 un Ulderico Helt, nipote del capostipite Corrado von Hgelkeim, castello della Franconia, si trasportò a Norimberga e ne divenne patrizio. Nel 1480 un Andrea venne a Gemona e vi fu ascritto tra i nobili. Nel 1621 la repubblica veneta elesse conte Riccardo Antonio Giacomo dandogli la giurisdizione di Rodeano e di Rive di Arcano. Nessun altra notizia di conto, oltre i nomi, ci offre quest'albero che fu pazientemente ricavato in parte dagli atti della cancelleria e dagli annali di Norimberga e messo insieme da don Valentino Baldissera.